



Allanamento degli azzurri sulla neve caduta su Genova

In Tv ore 20

ITALIA OLANDA

- Galli G. ● Van Breukelen
- Ferri ● Blind
- Nela ● Verkuyt
- De Napoli ● Plomp
- Galli F. ● Van Tiggelen
- Tricella ● Wouters
- Vialli ● Lokhoff
- Ancelotti ● Gullit
- Serena ● Van Der Dijk
- Mattocci ● Van Loen
- Baldieri ● Van Roy

Arbitro: Sostaric (Jugoslavia). In panchina, per l'Italia: Tancredi, Maldini, Renica, De Agostini e Bertl; per l'Olanda: Hiele, Van Harpen, Godee, Gorter, De Wolf. In tv: diretta su Raidue ore 20.

# Sperimentale ma non troppo Bearzot contro l'Olanda cerca nuove pedine però ha dimenticato quella più importante



Calcio

**Calciatore**  
Nostro servizio  
GENOVA — Bearzot ha dunque ottenuto quel che aveva con insistenza richiesto e stasera, a Marassi, una «sperimentale» azzurra incontrerà una analoga squadra olandese. Gli servizi, una partita di tal genere, per allargare i suoi orizzonti, e la sua «rosa», in prospettiva del «mondiale» messicano, è magari per dopo. Considerato che il Nostro pare proprio non avere alcuna intenzione di lasciare l'incarico, come da qualche parte si era anche un po' maliziosamente susurrato. Inutile aggiungere che Bearzot ha perfettamente ragione a pretendere simili incontri. Sono una grossa occasione, diciamo suppletiva visto lo spazio ristretto che il campionato lascia alla

nazionale, di presentare conoscere e valutare i tanti giovani, e pure quelli non più molto giovani, che premono attorno al «giro» azzurro, e di verificare dunque per ognuno la possibilità o meno di entrarvi. Bearzot ammette inoltre che, pur avendo in testa una bozza sufficientemente precisa della squadra da schierare in Messico, non ha ancora le idee del tutto chiare sul come e con chi completare la famosa lista del '22: ecco che la «sperimentale» diventa allora una preziosa fonte di indicazioni, di giudizi, di nomi. Ragion per cui non dovrebbe essere, come in pratica è se è vero che se ne riparerà, tutto andandoci per il meglio, solo a fine aprile, un fatto isolato ma una scadenza fissa magari ad intervalli accuratamente studiati.

Per tornare comunque alla squadra che scenderà in campo stasera, per molti versi senza alcun dubbio interessante, diremmo che il tecnico, senza aver naturalmente la pretesa di insegnare al gatto come arrampicare, l'avrebbe forse dovuta impostare in modo diverso. Se intendeva, per essere chiari, aprire al «giovane» senza per ora precisi disegni, per tenerli soltanto presenti, in vista di magari lontane evenienze, avrebbe forse dovuto essere maggiormente prodigo. Perché limitarsi, diciamo, ai nomi nuovi di Maldini, che può per incanto prestarsi a maligne interpretazioni sul piano di quelle di bernardiniana memoria, di Bertl e di De Agostini? Ragazzotti di sicuro avviene in giro ce ne sono molti, e tanto da non valeva allargare la cerchia. Una partita tutta per loro insomma, sicuramente preziosa anche agli effetti dell'Under, per questi giovani talenti di primo pelo, giudiziosamente ansiosi di

farsi largo. E ci si può scommettere che Bearzot non avrebbe comunque sprecato il suo tempo. Non in proposito è inutile farne, visto che il tecnico, per ognuno dei due novellini in una squadra di un bravo stopper trovato il modo di «disciplinarli». Opinioni, per rispettabili che possano essere.

Nessun dubbio, a questo punto, che gli intendimenti del Ct siano per il momento altri e tutti riferiti, di massima, a scadenze urgenti. Diciamo che scopo primo di Bearzot era quello, magari non ammesso ma in fondo chiaro, di dedicare per l'occasione ogni sua attenzione ai due giovani sui quali ha da tempo messo con convinzione gli occhi: Vialli e Baldieri. I due gli potrebbero anche in prospettiva aprire valide alternative ad uno schema di gioco, quello della nazionale appunto, che va facendosi vecchiotto. Due all'aggritar-

Bruno Panzera

## Improvvisa morte a Roma del famoso impresario

# Un infarto stronca Rodolfo Sabbatini

### Un lutto per lo sport e per il pugilato

I funerali oggi alle ore 15 - Una lunga carriera, dal giornalismo sino all'attività negli Stati Uniti con Bob Arun nei «santuari» della grande boxe: Las Vegas, Atlantic City



Rodolfo Sabbatini

ROMA — È morto nella sua casa romana stroncato da un infarto lacerante il padre padrone del pugilato italiano Rodolfo Sabbatini. Aveva 58 anni. Si è sentito male all'improvviso ieri mattina appena sveglio. Un dolore insopportabile al petto, i segni che il cuore stava impazzendo. L'infarto. Pochi secondi per chiamare un'ambulanza e un medico vicino di casa. Il sanitario ha avuto il tempo per praticare un massaggio cardiaco. Per un momento il cuore fe-  
to si è ripreso, ma poi ha cessato di battere. L'ambulanza non serviva più. Il referto parla freddamente di «infarto miocardico acuto».

Tre anni fa Sabbatini superò una crisi cardiaca. Il male lo colse in giro per l'Italia, impegnato nel suo lavoro, a Senigallia sulla riviera marchigiana. Allora tutto si risolse in tre settimane di degenza all'Unità cardiologica del cardiologo Lancisi di Ancona. «Al momento di uscire dall'ospedale — ci dice la figlia Adriana, 25 anni, programmatista alla Rai — le solite raccomandazioni dei medici in questi casi. Devo dire che mio padre si riprese bene. Tutto il lavoro con una passione e una energia che non gli sono mai mancate. Oggi penso anzi che se non si fosse ributtato a capofitto nel suo mondo forse sarebbe morto prima».

La sua vita era del tutto normale. Aveva però smesso con le sigarette, anche se gli era rimasta la voce roca del fumatore e forse anche la voglia di aspirare fumo, se è vero che era diventato un masticeur accanito di caramelle e mentine.

Il mondo dello sport e dell'informazione ha reso omaggio, a poche ore dalla morte, all'uomo che tanto ha fatto per il pugilato italiano. Tra i primi ad accorrere nella villetta di famiglia rosso prugna con la scritta Sabbatini sul cemento di una colonna, un po' sbiadita, in una

spertutto sugli Appennini. Una volta aiutata la valletta a portare i cartelli degli sponsor, un'altra si mette all'angolo dove è assente un secondo, un'altra accompagna l'arbitro. Ha la boxe nel sangue.

C'è disagio e un clima angoscioso in casa. Alla figlia (Roberto, il secondogenito, 22 anni, si è chiuso in camera e non rivolge la parola a nessuno) chiediamo se la boxe rimarrà una compagnia di viaggio della famiglia Sabbatini. «Non lo so, quello di papà era un lavoro strano, fatto di contatti, relazioni sociali, rapporti, e anche simpatie. Non sarà Roberto, a parte che è ancora giovanissimo, se la sentirà di continuare. Credo che comunque a livello internazionale tutto finisca con la scomparsa di mio padre. A livello italiano ultimamente c'era un socio che aveva affiancato Rodolfo».

Ancora una stretta di mano ad un amico con gli occhi rossi e riprende. «Poi la sua attività era così strana, non è un'industria che una lascia in eredità o un pacchetto azionario; il suo mestiere era diverso, era fatto con la gente, con i manager, con gli atleti. Chissà, i funerali si svolgeranno ogni pomeriggio alle ore 15 nella chiesa di Sant'Elena in via Casilina a poche centinaia di metri da quel villino rosso con su scritto un po' sbiadito Sabbatini».

Marco Mazzanti

## Forse oggi l'annuncio di Farina del cambio della guardia al vertice della società

# Il «biscione» vestirà rosse

### Berlusconi offre per il Milan la cifra record di 25 miliardi

Alla somma dovrebbero venire aggiunti altri 15 miliardi per potenziare la squadra nella prossima stagione - Questo pomeriggio l'assemblea degli azionisti - L'improvvisa svolta, quando sembrava che il finanziere si ritirasse dall'affare

MILANO — Ormai è fatta. Salvo ulteriori colpi di scena è ormai scontato che il biscione di Berlusconi dia lustro alle sbiadite maglie rosse. Ieri pomeriggio, il proprietario di Canale 5 ha improvvisamente alzato l'offerta: ventisei miliardi per acquistare il Milan, più quindici per potenziarlo nella prossima stagione. L'offerta è estremamente allettante e probabilmente, nonostante il balletto di cifre e miliardi sussurrati e gridati nei giorni scorsi, è proprio quella a cui Giuseppe Farina voleva arrivare. Ieri ha comunque smentito che la cifra richiesta sia quella apparsa sui giornali, precisando che «non è mai stata effettuata alcuna richiesta determinata di prezzo». Il dimissionario presidente rossonerò non ha ancora sanzionato con un sì definitivo il passaggio di consegne, ma ormai è solo una formalità. Anzi, è probabile che Farina dia l'annuncio ufficiale oggi



Silvio Berlusconi

pomeriggio davanti all'assemblea degli azionisti della società rossoneria. Per Farina, sarebbe un'uscita trionfale e, cosa che a lui certo non dispiace, con le tasche gonfie come Faperone. Come si è arrivati a quest'improvvisa svolta, proprio quando sembrava che Berlusconi, intimidito dalle esortazioni richieste di Farina, stesse per fare dietro front? Il presidente rossonerò e Berlusconi, a sorpresa, si erano visti domenica sera. Farina voleva imprimere una accelerazione alle trattative per presentare oggi al soci il definitivo passaggio. Poi, il giorno seguente, sono subentrati delle complicazioni nei colloqui tra i rappresentanti delle due parti. Berlusconi, in pratica, giocava al ribasso offrendo non più di quindici miliardi per l'acquisto del Milan. Il conflitto scaturiva dalla differenza valutazione del parco giocatori che, ovviamente, Farina stimava di più rispetto a Berlu-

scioni. Ieri pomeriggio, invece, improvvisò il colpo di scena. Sittato l'incontro tra i legali delle due parti, il «ripensamento» di Berlusconi scaturiva da un colloquio telefonico tra il direttore generale del Milan, Cardillo, e Adriano Galliani, vicepresidente del Monza e socio di Berlusconi nella Società Elettronica Industriale, in pratica il vero «esperto» di cose calcistiche del gruppo. Galliani comunicava a Cardillo la nuova offerta facendogli chiaramente intendere che più in là di quella cifra Berlusconi non sarebbe mai andato. Ormai, quindi, è solo questione di ore. Difficile, infatti, che Farina snobbi quest'offerta, come è estremamente difficile che l'assemblea degli azionisti, riunita in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio della stagione '84-'85, crei delle complicazioni proprio ora che Berlusconi ha già un piede nella sede di via Turati. Una eventuale bocciatura

Dario Ceccarelli

L'epoca illegale degli Anni Venti o meglio ancora i giorni rugginosi della Passa Anni Trenta? Il vero attore Rodolfo Sabbatini un protagonista nelle pagine esilaranti e fiorite di Damon Runyon nato a Manhattan, Kansas, però diventato famoso a Manhattan, New York. Il cantore delle leggende e degli eroi, delle strazianti e fragorose vicende, dei bei tempi che si sviluppavano, riempivano, popolavano Broadway, in particolare il tratto tra Times Square e Columbus Circle, indubbiamente avrebbe puntato occhi e penna su un pezzo massimo come Sabbatini battezzandolo Rudy il «rugginoso» se non altro per la sua aspra voce italo-romanesca che sembrava il tuono che annunciava un grosso temporale.

Damon Runyon aveva un talento particolare per questi nomi che pullulano nei suoi libri e, tanto per restare nella pugilato, uno dei suoi personaggi preferiti è stato Maxie lo «schiaffeggiatore», ossia Maxie «Slapsie» Rosenbleen, campione del mondo dei mediomassimi, 289 vittorie mai sconfitto, 201 vittorie soltanto 18 per lo perché di Cassius Clay, Willie Postano, Sugar Ray Leonard e di altri campioni del mondo nelle varie divisioni di peso.

Due giorni dopo, a Pesaro, Rudy il «rugginoso» si consola con la vittoria e il titolo mondiale dei mediomassimi Ibf assegnati allo jugoslavo Slobodan Kacar, altro ragazzo da lui lanciato nel professionismo con la collaborazione tecnica del celebre Angelo Dundee, il maestro di Cassius Clay, Willie Postano, Sugar Ray Leonard e di altri campioni del mondo nelle varie divisioni di peso.

Il verdetto di Pesaro fu pure controverso (2-1) ed altrettanto discusso come quello di Ancona perché il veterano Eddie Deo Gregory, «l'ambasciatore di New York City, non aveva perduto; purtroppo era stato troppo scroscato almeno per una giuria di maggioranza europea. I quindici aspri round di Pesaro rappresentarono l'ultimo mondiale allestito da Rodolfo Sabbatini: prima del 21 dicembre 1985 ne aveva organizzati almeno altri quaranta. Ufficialmente, in campo mondiale, incominciò nel Palazzo di Roma (17 dicembre 1965) in occasione della rivincita fra Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi per la cintura dei medi-jr.

## Oggi si riunisce: c'è aria di prescrizione?

# La Corte federale mette sotto esame il caso Viola

ROMA — «Caso Viola, atto primo. Dopo le denunce, le inchieste e gli interrogatori della giustizia sportiva e di quella ordinaria su Roma-Dundee, dove sarebbe stato montato da due personaggi del calcio — Landini, ex direttore sportivo del Genoa, e Cominato ex calciatore, allenatore e general manager — un illecito al quale il presidente della Roma Viola avrebbe dato il suo assenso, trasformatosi in seguito sempre per opera del due in una truffa ai danni del massimo esponente giallorosso, si avvicina il momento delle prime conclusioni. A Palazzo di Giustizia, ieri, il sostituto procuratore Paoloni, dopo le vacanze natalizie, ha ripreso in mano il caso (per tirare le sue conclusioni attende alcuni accertamenti finanziari fatti sui conti del finanziere della vicenda dalla polizia). Oggi alla Federcalcio la Corte Federale, presieduta dal dottor Barile, prenderà

visione degli atti delle indagini svolte da De Biase capo ufficio inchieste della Figc. Verrà discusso dai membri della Corte, che dovranno poi emettere un verdetto inappellabile. Questo sicuramente non ci sarà oggi. Viola verrà contestato il comportamento tenuto nella vicenda (100 milioni dati a Landini e indirettamente a Cominato organizzatore della poco edificante storia per addolcire l'arbitro francese Jaurout, destinato a dirigere la gara).

La Corte, che oltre al dottor Barile, professore di Diritto Costituzionale a Firenze, è composta dall'ex presidente del settore giovanile Bettinelli, dall'ex dirigente arbitrale Conticini, dagli ex consiglieri federali Ceravolo, Chiesa e Granillo, dall'ex presidente di Lega Ferlasca e dall'ex presidente della commissione disciplinare dell'Alta Zanchi, concederà poi, come vuole il regolamento, quindici giorni di tempo a

## Brevi

- Coppa Coppe: Scavolini batte Jugoplastika**  
La Scavolini ha sconfitto a Pesaro la Jugoplastika di Spalato per 101 a 97 nei quarti di finale di Coppa della Coppa di basket. I pesaresi hanno largamente dominato il incontro grazie ad un ottimo primo tempo durante il quale sono stati in vantaggio anche di 20 punti. Ottima prova di Magnifico e Costa.
- Il Mugello rischia la chiusura**  
L'autodromo internazionale del Mugello a Scarperia rischia la chiusura dopo dieci anni di attività. Il motivo: l'autodromo toscano non è riuscito ad arrivare al traguardo prefissato, cioè quello di ospitare una gara del mondiale di Formula uno, a causa delle carenze organizzative.
- Atletica: corretti tre mondiali**  
I primi mondiali dei 1500 metri e del miglio sono stati corretti dalla Iaf (Federazione internazionale atletica). Il primo stabilito da Said Aouita è stato portato da 3'29"45 a 3'29"48; il secondo di Steve Cram da 3'46"31 a 3'46"32. Processo inverso per il mondiale dei 400m femminile appartenente alla tedesca Dör Sabine Busch. Da 53"56 è passato a 53"55.
- Le decisioni del giudice sportivo di basket**  
Il giudice sportivo della Federcalcio ha squallificato in merito alle partite di domenica scorsa per una giornata il giocatore Iacopini (Benetton) e gli allenatori Gamba (Granarolo) e Bernardi (Fiorentina).
- Sequestrati i beni di Crujff**  
La villa e i conti bancari di Johan Crujff sono stati provvisoriamente sequestrati fino alla restituzione su richiesta della banca Catalana che reclama dall'ex calciatore la liquidazione di circa 400 mila fiorini (180 milioni di lire).
- Allenatore si dimette per errori arbitrali**  
L'allenatore dell'Anglia squadra di Luca dei Marsi si è dimesso dall'incarico. In un telegramma inviato alla società ha motivato la sua decisione per i continui errori arbitrali che hanno danneggiato la squadra.
- Garuti tornato ad Avellino**  
Il calciatore Stefano Garuti, il quale era in disaccordo economico con la società, che lo aveva escluso dalla rosa dei titolari e messo con il minimo di stipendio, è tornato ieri ad Avellino. Convocato dal nuovo presidente della società, il giocatore è a disposizione del direttore tecnico Ivc.

pa. ca.

Gabriella Rinaldi, Tedi e Cesare Mazzola ricordano il compagno amico che hanno partecipato con tanto affetto al loro dolore per l'imatura morte del compagno

**VINCENZO RINALDI**  
caduto combattendo i nazifascisti a Novilione (RM) nel 1945.  
Milano, 8 gennaio 1986

8 gennaio 1976 8 gennaio 1986  
**Senatore EMILIO SECCI**  
Luigi Torquato Secci lo ricordano con immutato affetto al loro amato  
Terni, 8 gennaio 1986

**RINGRAZIAMENTO**  
Le famiglie Valentini e Maraldi profondamente commosse per il grande affetto tributato al loro amato  
Milano, 8 gennaio 1986

**TONINO**  
Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutti quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.  
Cesena, 8 gennaio 1986

**TONINO VALENTINI**  
Bologna, 8 gennaio 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna  
**VELIA BRACCO**  
i familiari la ricordano con dolore e immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Genova, 8 gennaio 1986

La 64ª Sezione del Pci «Pio La Torre» si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della cara compagna  
**MADDALENA FRACASSO**  
in Cuneo  
Torino, 8 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**LUIGI ARRIGHI**  
i suoi cari lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 8 gennaio 1986

l'anniversario della scomparsa del compagno  
**RODOLFO LEFRE**  
(Pino)  
Si iscrisse al Pci a 16 anni nel 1926, così egli crebbe con il Partito, profondo conoscitore della sua storia. Durante il regime fascista, perseguitato politico arrestato e torturato, poi riacquisito, partigiano combattente per la libertà. Frese parte a manifestazioni nazionali, regionali e tutte le lotte della Bassa Friulana. La figlia lo ricorda ai parenti, ai compagni Aquiluzzi, agli ex partigiani del Friuli Venezia Giulia.  
Aquila 8 gennaio 1986